

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, NAZIONI E POPOLI OPPRESSI, UNITEVI!

linea proletaria



organo centrale dell'organizzazione dei comunisti (marxisti-leninisti) d'italia

N. 3 ANNO VI 31 gennaio 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis

Settimanale L. 50

CONTINGENZA: l'accordo tra confindustria e vertici sindacali **COLOSSALE TRUFFA** **AI DANNI DELLA CLASSE OPERAIA**

RESPINGIAMO L'ACCORDO

Dopo 5 mesi di lotta e quasi 40 ore di sciopero, la vertenza sulla contingenza si è chiusa con la totale svendita dei nostri interessi. La lotta era partita per eliminare le grosse differenze di contingenza tra le categorie (tra la più bassa e la più alta c'è una differenza di circa 60.000 lire mensili) di fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita che colpisce maggiormente le categorie più basse. Per raggiungere questo si era chiesta l'unificazione per tutti al massimo livello del valore del punto (948). Questo però non basta per eliminare la differenza della contingenza tra le categorie. Per fare questo occorre portare tutte le categorie alla stessa paga mensile di contingenza che ha la prima categoria impiegati, attualmente (948 lire per 103 punti

mensile, rispetto ad oggi, che spazia da 59.328 lire per la categoria operaia più bassa (948 lire-372 lire) x 1031, fino a 24.617 lire per la seconda categoria impiegati (948-709) x 1031. Con l'accordo firmato questo obiettivo della rivalutazione è stato completamente accantonato, per cui le differenze tra le categorie restano. In cambio ci viene dato un aumento di 1713 lire degli assegni familiari per ogni persona a carico, solo per chi raggiunge 104 ore di lavoro mensili, lasciando quindi fuo-

Negli ultimi mesi tra la classe operaia è emersa in maniera decisa la volontà di recuperare il salario sottrattogli con l'aumento del costo della vita, e ha visto nel meccanismo della contingenza una possibilità da usare per il recupero. Di fronte alla giustezza di queste proposte il sindacato non ha potuto fare altro che tentare di inserirsi all'interno di queste richieste. Lo ha fatto in maniera evidentemente demagogica. Se noi andiamo a vedere che cosa ha detto Camiti, uno dei segretari

delle federazioni sindacali, vediamo che questo prendeva le richieste che venivano dalla classe operaia e le ha fatte sue proponendo lui stesso l'unificazione del punto di contingenza al massimo livello (948), col recupero retroattivo degli 88 scatti maturati dal '69 fino allora. Questa iniziativa di Camiti concordata dalla segreteria della federazione sindacale ha voluto dire impedire un'apertura immediata per le ostilità da parte della classe

operaia e dare modo al sindacato e alla confindustria di preparare un nuovo piano organico sul problema della contingenza. Accentuare il processo d'inflazione e di crisi attraverso la cassa integrazione, colpire in maniera indiscriminata operai, masse popolari e artigiani, in maniera da arrivare alla vertenza sulla contingenza con il minimo slancio e con scarsa convinzione di poter raggiungere gli obiettivi, e accreditare la te-

continua a pag. 5 v. s.

FERROVIERI: SCIOPERO DI 24 ORE

PROPOSTO DALL'ASSEMBLEA DEI FERROVIERI DI ROMA ADERENTI AL CUB

Pubblichiamo una importante decisione scaturita dall'assemblea dei ferrovieri di Roma aderenti al CUB, nella quale è emersa la ne-

cessità di uno sciopero di 24 ore per la categoria. La redazione invita tutti i ferrovieri lettori del nostro giornale a prendere contatti con il CUB di Roma Termini via di Porta Labicana N.12/13, per mettersi d'accordo e per conoscere le decisioni relative ai termini e ai modi dello sciopero.

ad immediato referendum tra tutti i ferrovieri la proposta di effettuare uno sciopero di 24 ore, dalle ore 21 di domenica 23 febbraio alle ore 21 di lunedì 24 febbraio 1975. Il referendum sarà effettuato, oltre che nella stazione di Roma-Termini, anche in tutta un'altra serie di impianti ferroviari della rete, dove esistono già nuclei di ferrovieri aderenti al CUB al fine di ampliare al massimo il fronte di lotta. Alla base dello sciopero vengono poste le seguenti rivendicazioni: 1. recupero salariale e contingenza; assegno fisso mensile uguale per tutti di L.60.000 mensili pari alla perdita reale del potere d'acquisto del salario del 40% calcolato su L.150.000 nominali; unificazione al livello più alto del punto di contingenza e del congedo trimestrale della scala mobile per tutti i lavoratori pubblici e privati; pagamento integrale di tutta la scala mobile sulla 13a mensilità; 2. aumento degli organici, assunzioni e penalizzazione dell'azienda FF.SS.; gli organici dei ferrovieri vanno portati a 250.000 unità; assunzione immediata dei ferrovieri e copertura degli organici di 230.000 unità stabiliti a luglio '74 e penalizzazione integrale del costo del personale mancante da ridistribuirsi con quota giornaliera uguale per tutti con gli arretrati dal luglio '74 a tutti i ferrovieri in servizio e fino a quando non saranno integralmente coperti gli organici;

continua a pag. 6

21 GENNAIO 1921

I COMUNISTI SI DIVIDEVANO DAI RIFORMISTI
COSTRUIVANO IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA



ANTONIO GRAMSCI - il maestro dei comunisti italiani

ALL'INTERNO IL TESTO INTEGRALE
DELLA COSTITUZIONE DELLA
REPUBBLICA POPOLARE CINESE

ROMA - SCIOPERO GENERALE DEL 23 GENNAIO

Lama attacca le lotte dei popoli e chiede sacrifici alla classe operaia

I "COMITATI PERMANENTI PER LA DIFESA DELL'ORDINE DEMOCRATICO" FORMATI DA DC-PCI-PSI-PRI-PSDI-PLI E SINDACATI, UNA MANOVRA PER FERMARE LA LOTTA DI CLASSE

Si è svolto a Roma il 23-1-'75 la manifestazione in scadenza con lo sciopero generale organizzato dalle centrali sindacali sulla vertenza aperta con il governo.

In tutto il paese lo sciopero è stato di 4 ore, mentre nella « capitale » si è perpetrato per 8 ore sulla questione dell'antifascismo.

Già prima che il corteo movesse e dai comizi che sono seguiti l'Organizzazione romana era intervenuta con un volantino che denunciava la piattaforma sindacale e avanzava le proposte formulate dalla piattaforma dell'Organizzazione:

1. aumenti salariali di 70.000 lire con la rivalutazione al massimo livello del punto di contingenza e la rivalutazione degli 88 punti e di quelli maturati a tutt'oggi;

2. unificazione del punto di contingenza al massimo livello;

3. minimo di pensione a 100.000 lire agganciate alla dinamica salariale;

4. difesa ad oltranza del posto di lavoro con autoriduzione dei ritmi, eliminazione del cottimo, straordinari, turno di notte fino alla occupazione della fabbrica e il salario garantito pagato dal padrone.

Precedentemente nel corso di tutte le manifestazioni ed assemblee delle ultime settimane e' stata costante la nostra propaganda per la divulgazione di tale piattaforma, e lo smascheramento del vero significato dell'uso dei fascisti nella nostra città.

Costantemente abbiamo ripetuto e continueremo a ripetere che i veri colpi la borghesia li dirige contro il movimento operaio in generale e piu' in particolare contro tutte quelle situazioni e forme di lotta che potrebbero essere da esempio per la classe operaia e le masse popolari tutte. I nodi tornano al pettine.

Sostanzialmente la manifestazione e' stata organizzata per attaccare il movimento operaio e le masse studentesche italiane e per denunciare le lotte dei popoli oppressi.

Nel primo comizio e' stata sfacciatamente lanciata la parola di ordine dei «Comitati permanenti per la difesa dell'ordine democratico» da costituirsi in tutti i quartieri, e formati dalle centrali sindacali e da tutti i partiti democratici DC-PCI-PSI-PRI-PSDI-PLI.

A rafforzare questa tattica controrivoluzionaria e' intervenuto il secondo comizio pronunciato da Lama.

Nel suo comizio, oltre a riproporre le sue pacottiglie sul «nuovo modello di sviluppo», divisione «più giusta del reddito», ecc. ha soprattutto rilanciato la necessità di maggiori sacrifici per la salvaguardia della «economia nazionale».

A coronamento delle sue proposte reazionarie, Lama ha sferrato un violento attacco alle lotte dei popoli oppressi.

Le difficoltà, ha detto Lama, sono determinate dalle lotte di questi popoli che per millenni sono stati oppressi, noi valutiamo, ha detto Lama, queste lotte anche se ci creano difficoltà e ci costano sacrifici.

Questa e' una tesi reazionaria che non vuol e' l'unità tra le lotte dei popoli oppressi e le lotte

del proletariato oppresso delle cittadelle del capitalismo.

L' tesi reazionaria di Lama vuole rafforzare la visione della «economia nazionale» dettata dalla borghesia monopolistica e vuol essere l'effetto psicologico che prepara la classe operaia e le masse popolari ad accettare passivamente eventuali provocazioni armatenei confronti dei popoli oppressi.

La poderosa lotta armata che i popoli oppressi dall'imperialismo e dai soci alimperialisti hanno coraggiosamente imboccato, non solo e' strettamente legata alla lotta che il proletariato e le vaste masse conducono contro la borghesia monopolistica dei paesi imperialisti e soci alimperialisti, ma e' indispensabile al crollo totale dell'imperialismo e del socialimperialismo.

In seguito, Lama ha ripreso la parola d'ordine dei «Comitati permanenti per la difesa dell'ordine democratico».

Questa parola d'ordine camuffata dal solito «antifascismo» va esposta e combattuta fino in fondo. Che significa nella realtà tale proposta?

Questa proposta, destinata a fallire, può significare 3 cose:

1. tentativo di spostare decisamente la tensione dalla fabbrica al quartiere;

2. su questa base accelerare il patto antioperaio di alleanza DC-PCI e coinvolgere in cio' tutti quei giovani che ingannati dai loro dirigenti, scaricano la loro giusta rabbia anticapitalista nello sterile antifascismo.

3. (dal momento che nella realtà dei quartieri, e soprattutto nei quartieri operai non solo i fascisti non sono organizzati, ma quei pochi che ci sono ci ruotano di notte e attraverso le foglie) questi organismi debbono nella realtà divenire squadre contro i marxisti-leninisti, i sinceri rivoluzionari e piu' in generale contro tutte le masse popolari. Per denunciare le vere intenzioni del moderno revisionismo non mancano certo i fatti.

Qui a Roma l'ultimo dei quali e' avvenuto proprio mercoledì 22-1-'75, nel quartiere romano di Casalbruciato dove 173 famiglie hanno occupato le case e' intervenuta la celere nel vano tentativo di sgomberare.

Gli occupanti si sono battuti sino alla vittoria.

Infine hanno anche organizzato una manifestazione contro la locale e sezione del PCI. Il quale subito dopo gli scontri degli occupanti con l'accelerazione, si e' messo a circolare con microfoni dando dei provocatori agli occupanti.

Gli occupanti si sono ribellati e uno di loro e' stato picchiato dai dirigenti del PCI.

Il PCI ha invano tentato di boicottare la lotta dell'occupazione.

L'Unità del 24-1-'75 dice «le irresponsabili occupazioni di case degli ultimi giorni hanno fra l'altro messo in pericolo il lavoro degli edili del cantiere Manfredi, che ha in costruzione gli alloggi dell'Enasarco sospesi dalla direzione dell'azienda». Questa frase si commenta da se'. Secondo i moderni revisionisti le lotte delle masse popolari e non le ristrutturazioni, sono le cause dei licenziamenti.

Come dobbiamo rispondere a questo veleno che il moderno revisionismo somministra giorno dopo giorno alla classe operaia. E' chiaro che dobbiamo rispondere con il radicamento della lotta. Se il nemico ci attacca cio' vuol dire che siamo nel giusto. Dobbiamo proseguire sulla strada e nell'integrazione con la classe operaia e le masse popolari a tutti i livelli.

Ma soprattutto in fabbrica e nei luoghi di lavoro (giusta indicazione scaturita dal nostro Congresso).

E' nella lotta quotidiana giorno dopo giorno per le condizioni di lavoro, economiche, normative, di salute, di abitazione, di disoccupazione, ecc., dove dobbiamo costantemente denunciare il moderno revisionismo.

Dobbiamo diventare sempre piu' abili nel legare il generale al particolare.

Per fare cio' dobbiamo spendere tutte le nostre energie nel promuovere ed appoggiare le iniziative autonome dai sindacati collabrazionisti.

Dobbiamo nel corso delle lotte individuare gli elementi piu' attivi e piu' avanzati, dobbiamo forgiare i nostri quadri, indispensabili per la ricostruzione dell'autentico Partito Comunista marxista-leninista, nel fuoco della lotta e nello scontro mortale e senza quartiere col moderno revisionismo.

S. P.

Inviare la corrispondenza
alla
CASELLA POSTALE 1345
Milano
intestata a
LINEA PROLETARIA

UCCISI DUE POLIZIOTTI DA UN FASCISTA

DENUNCIAMO LA CAMPAGNA DEI PARTITI PARLAMENTARI PER IL RAFFORZAMENTO DELL'APPARATO STATALE

BUSTO ARSIZIO

INTENSIFICATA LA REPRESSIONE

L'apparato repressivo della borghesia attua una nuova intimidazione contro l'Organizzazione. Il nostro compagno S. Farinato impegnato in prima fila nella lotta delle masse studentesche e' messo sotto accusa dall'apparato statale.

Il compagno, studente lavoratore dell'ITIS di Gallarate e' stato fermato e denunciato assieme ad altri giovani rivoluzionari nel corso di una lotta d'istituto che risale circa un anno fa.

La denuncia, che gli contesta alcuni reati: dall'occupazione di pubblico ufficio, alla violenza aggravata nei confronti del preside, e' sfociata nel processo che si terra' a primavera.

La borghesia procede a un anno dagli avvenimenti, nel momento in cui nella pratica della lotta di classe il compagno si e' posto come elemento dirigente.

L'incriminazione del compagno Farinato e degli altri rientra nei tentativi della borghesia di colpire il movimento di massa degli studenti e le lotte rivoluzionarie della classe operaia, in un momento in cui, borghesia e revisionisti tentano di imporre nelle scuole la truffa dei decreti delegati.

LINEA PROLETARIA

Direttore responsabile

Ovaldo Pesce

Pubblicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 12-3-1970 al n. 109 e autorizzata come giornale murale con decreto in data 25-3-1970.

Tipografia PEMA - Milano

Redazione e amministrazione - Via Lazzaretto 8 - Milano
Conto Corrente Postale 3/53328

P. N.

SIR DI LAMEZIA TERME

SPEZZARE LA COLLABORAZIONE DI CLASSE opporsi alle manovre dei sindacati e di Rovelli

Lo stabilimento SIR-NIR di Lamezia e' in costruzione. Non si sa quando si potra' parlare di produzione.

In previsione della sua apertura di cui nessuno conosce la data, ma che certamente sara' piu' volte dilazionata, Rovelli si fa preparare alcuni operai dal CIAPI (centro internazionale addestramento professionale per l'industria).

Il reclutamento di questi operai e' avvenuto e sta avvenendo nei modi tradizionali con cui i padroni hanno sempre assunto la mano di

opera nel Sud e cioe' tramite raccomandazioni di vari personaggi. Infatti gli allievi del CIAPI sono stati ammessi ai corsi dello stesso, tramite un libero concorso i cui titoli erano costituiti dalle raccomandazioni piu' ragguardevoli. I 350 disoccupati sono dovuti ricorrere alle raccomandazioni delle centrali sindacali CGIL-CISL-UIL che si sono divisi i partecipanti su una base clientelare e in cio' la CISL ha fatto la parte del leone.

Questo dimostra, se ancora ce ne

A Empoli il geometra fascista Tutti ha ucciso a colpi di mitragliatore 2 poliziotti e ferito un altro.

Questo episodio viene utilizzato dall'apparato borghese e da tutti i partiti parlamentari per rilanciare la campagna a favore del rafforzamento della polizia, nel riproporre il fermo di polizia, nel fare nuovi passi avanti nella fascistizzazione dello stato.

Il PCI fa la sua parte con la proclamazione dello sciopero generale a Empoli e in varie provincie della Toscana esso cerca di accreditare la polizia come forza che difende il popolo e di farla accettare alle masse popolari.

Tutta questa losca campagna non puo' far dimenticare il ruolo della polizia contro i lavoratori né le aperte connivenze tra fascisti e l'apparato statale in tutti questi anni. Anche in questo fatto si possono notare alcuni aspetti.

Quando la polizia deve arrestare un lavoratore o un rivoluzionario assume un atteggiamento deciso: spesso pone in stato d'assedio il palazzo, cerca di coglierlo nel sonno andando la mattina presto, e lo porta ammanettato in questura senza tanti complimenti, e dalla questura, si sa, qualcuno e' finito anche all'obitorio nel caso di Tutti - nota bene: geometra fascista dipendente dal comune gestito dal PCI - invece la polizia si presenta con grande cortesia, con disinvoltura, gli dà il permesso di uscire dalla stanza, e quindi di prendere il fucile mitragliatore e di spedire lui all'obitorio i 2 poliziotti.

Il governo reazionario di Moro attua una vera e propria repressione verso le armi improprie e si propone di impedire di usare anche i bastoni per reggere le bandiere nei cortei.

Nel caso di Tutti invece e' degli altri fascisti e in piedi un possedimento «legale» di veri e propri arsenali.

P. N.

fosse bisogno di che pasta siano fatti questi sindacati che avallano e praticano i metodi tipici della reazione piu' nera.

In questi corsi, che dal punto di vista tecnico-pratico servono ben poco ai futuri operai specializzati, (perche' carenti di una serie di attrezzature atte ad una effettiva preparazione professionale) vige un clima paternalistico e repressivo il cui scopo primario e' quello di tenere questi giovani lontano dalla politica e dal fare i propri interessi.

Un esempio che conferma questo atteggiamento repressivo del CIAPI e dei sindacati e' quello che segue: quando nel mese di Ottobre furono eletti democraticamente i rappresentanti di classe, la CISL corse ai ripari e con una manovra burocratica impose i suoi delegati. Il paternalismo e la repressione si e' espresso in modo alquanto evidente anche in occasione dell'invio a Latona (RC) di un numero limitato di allievi che seguono un corso diverso da quelli che si tengono a S. Pietro (zona di Lamezia), invio che non e' avvenuto secondo una selezione pratica-attitudinale (perche' per esempio i meccanici vanno a fare gli analisti e altri controsensibili del genere) ma secondo la logica di isolare alcuni elementi avanzati e per privilegiare certi lecchini.

Ma questa e' una situazione che dovra' pur finire: questi giovani cominciano a essere alquanto stanchi dell'attuale stato di cose, devono capire che gia' adesso bisogna a incorniciare a lottare per avere i trasporti gratis dai centri d'origine alla sede dei corsi e non accontentarsi della cifra irrisoria che viene oggi rimborsata. Bisogna che prendano coscienza che i propri interessi non vengono tutelati dal sindacato il quale e' legato al CIAPI, che nechino la delega adesso fatta e che isolino quei pochi elementi lecchini che al contatto col sindacato gia' si stanno burocratizzando: - solo così si possono cominciare a porre le basi per una organizzazione dal basso dei futuri operai della SIR che sia autonoma dal padrone e dal sindacato.

dal corrispondente

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

APPROVATA IL 17 GENNAIO 1975 ALLA 1° SESSIONE DELLA IV° ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE

PREFAZIONE

La fondazione della Repubblica Popolare Cinese ha contrassegnato la grande vittoria della rivoluzione di Nuova Democrazia che il popolo cinese dopo più di un secolo di lotta eroica ha infine riportato sotto la direzione del Partito Comunista Cinese, rovesciando con la guerra rivoluzionaria popolare il dominio reazionario dell'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e da essa ha inaugurato il nuovo periodo storico della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato.

Inoltre venti anni trascorsi, il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese proseguendo la sua marcia trionfale sotto la direzione del Partito Comunista Cinese ha riportato grandi vittorie nella rivoluzione e nella edificazione socialista e nella grande Rivoluzione Culturale Proletaria e ha consolidato e rafforzato la dittatura del proletariato.

La società socialista abbraccia un periodo storico molto lungo. Durante tutto questo periodo esistono le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, come anche la lotta fra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di restaurazione del capitalismo e la minaccia di una sovversione o aggressione da parte dell'imperialismo e del social-imperialismo.

Queste contraddizioni possono essere risolte soltanto facendo assegnamento sulla teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e dalla pratica guidata da questa teoria.

Dobbiamo seguire con fermezza la linea e i principi politici fondamentali elaborati dal Partito Comunista per l'intero periodo storico del socialismo e persistere nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato in modo che il nostro grande paese avanzi sempre, lungo la via indicata dal marxismo-leninismo Mao Tsetunpensiero. Dobbiamo consolidare la grande unità del popolo di tutte le nostre nazionalità dirette dalla classe operaia e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini e sviluppare il fronte di lotta rivoluzionario.

Dobbiamo distinguere correttamente le contraddizioni tra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo e dare ad esse le giuste soluzioni.

Dobbiamo continuare i tre grandi movimenti rivoluzionari costituiti dalla lotta di classe, lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica.

Dobbiamo edificare il socialismo secondo i principi d'agire in modo indipendente e autonomo, contare sulle proprie forze, lottare con tenacia, edificare il paese con diligenza ed economia, adoperare tutte le energie, mirare in alto ed ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici.

Dobbiamo essere preparati in previsione di una guerra e di calamità naturali, e fare tutto nell'interesse del popolo.

Negli affari internazionali dobbiamo per severare nell'internazionalismo proletario. La Cina non sarà mai una superpotenza.

Dobbiamo rafforzare la nostra unità con i paesi socialisti e con tutti i popoli e le nazioni oppresse promuovendo il reciproco appoggio, operare per la coesistenza pacifica con i paesi a differenti sistemi sociali sulla base dei cinque principi del mutuo rispetto della sovranità e integrità territoriale, reciproca non aggressione, reciproco non intervento negli affari interni, uguaglianza e vantaggio reciproco e coesistenza pacifica e lottare contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo e del social-imperialismo e contro l'egemonia delle superpotenze.

Il nostro popolo ha piena fiducia che sotto la direzione del Partito Comunista Cinese, esso sconfiggerà tutti i nemici sia interni che esterni e supererà tutte le difficoltà per trasformare la Cina in un potente stato socialista di dittatura del proletariato e dare un maggior contributo all'umanità.

Il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese si unisce per conquistare vittorie ancora più grandi.

CAPITOLO I - PRINCIPI GENERALI

Art. 1) La Repubblica Popolare Cinese è uno stato socialista di dittatura del proletariato diretto dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai e dei contadini.

Art. 2) Il Partito Comunista Cinese è il nucleo dirigente dell'intero popolo cinese. La classe operaia esercita la direzione sullo stato attraverso la sua avanguardia, il Partito Comunista Cinese. Il marxismo-leninismo Mao Tsetunpensiero è la base teorica che guida il pensiero della nostra nazione.

Art. 3) Tutto il potere della Repubblica Popolare Cinese appartiene al popolo. Gli organi attraverso i quali il popolo esercita il potere sono le assemblee popolari ai diversi livelli, composte principalmente da deputati operai, contadini e soldati. Le assemblee popolari ai diversi livelli, e tutti gli altri organi dello stato, praticano il centralismo democratico. I deputati alle assemblee popolari ai diversi livelli, sono eletti attraverso consultazioni democratiche. Le unità elettorali e gli elettori hanno il diritto di esercitare il controllo sui deputati da essi eletti e destituire in qualunque momento in conformità alle disposizioni di legge.

Art. 4) La Repubblica Popolare Cinese è uno stato unitario plurinazionale. Tutte le zone dove si esercita l'autonomia regionale e nazionale sono parti inseparabili della Repubblica Popolare Cinese. Tutte le nazionalità hanno uguali diritti. Bisogna opporsi allo sciovinismo da grande nazionalità e allo sciovinismo di nazionalità locale. Tutte le nazionalità hanno la libertà di utilizzare le loro lingue parlate e scritte.

Art. 5) Nella Repubblica Popolare Cinese esistono nella fase attuale due principali forme e dei mezzi di produzione: la proprietà socialista di tutto il popolo, e la proprietà collettiva socialista delle masse lavoratrici. Lo stato permette ai lavoratori individuali non agricoli di esercitare nei limiti concessi dalla legge la produzione individuale che non implichi lo sfruttamento altrui, in conformità delle disposizioni unificate delle organizzazioni di quartiere, nelle città, e cittadine e nelle squadre di produzione delle comuni popolari rurali. Al tempo stesso è necessario guidare questi lavoratori individuali perché prendano gradualmente la via della collettivizzazione socialista.



Il popolo cinese sotto la guida del Partito Comunista marcia vittoriosamente sulla strada dell'edificazione del socialismo.

NELLA FOTO: un grande bacino idroelettrico realizzato secondo i principi di contare sulle proprie forze, lottare con tenacia, edificare il paese con diligenza ed economia, adoperare tutte le energie, mirare in alto ed ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici.

Art. 6) L'economia statale è la forza dirigente dell'economia nazionale. Le risorse minerarie, le acque così come le foreste, le terre incolte e le altre risorse che appartengono allo stato sono proprietà di tutto il popolo. Lo stato può, secondo le disposizioni di legge, espropriare, requisire o nazionalizzare la terra e gli altri mezzi di produzione nelle città e le zone rurali.

Art. 7) La Comune popolare rurale è un'organizzazione che riunisce il potere politico a livello di base e la gestione economica.

Nella fase attuale l'economia fondata sulla proprietà collettiva della Comune popolare rurale, presenta generalmente un sistema di proprietà a tre livelli che ha per base la squadra, ossia a la proprietà della comune, della brigata di produzione, della squadra di produzione, quest'ultima è l'unità di base della collettività. A condizione che siano assicurate lo sviluppo e l'assoluta prevalenza dell'economia collettiva della Comune popolare, i membri di questa possono coltivare tutti gli appezzamenti per uso privato, impegnarsi entro certi limiti in occupazioni sussidiarie e domestiche. Nelle zone di pascolo essi possono possedere un piccolo numero di capi di bestiame per uso privato.

Art. 8) La proprietà pubblica socialista è inviolabile. Lo stato garantisce il consolidamento e lo sviluppo dell'economia socialista e proibisce a chiunque di danneggiare con qualsiasi mezzo l'economia socialista e lo interesse pubblico.

Art. 9) Lo stato applica il principio socialista: chi non lavora non mangia ed ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro. Lo stato tutela il diritto dei cittadini alla proprietà dei redditi del lavoro, risparmi, le case d'abitazione e altri mezzi di sussistenza.

Art. 10) Lo stato applica il principio di fare la rivoluzione e stimolare la produzione, il lavoro e la preparazione in previsione di una guerra. Prendendo l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida e mettendo insieme le diverse iniziative delle autorità centrali e locali, esso promuove lo sviluppo pianificato e proporzionato dell'economia socialista. Lo stato migliora gradualmente la vita materiale e culturale del popolo sulla base del costante aumento della produzione sociale e consolida l'indipendenza e la sicurezza del paese.

Art. 11) Gli organi dello stato e il personale statale devono studiare coscientemente il marxismo-leninismo Mao Tsetunpensiero, mettere fermamente la politica proletaria al posto di comando, combattere il burocratismo, mantenere uno stretto legame con le masse e servire il popolo con tutto il cuore. I quadri ad ogni livello devono partecipare al lavoro produttivo collettivo. Tutti gli organi dello stato devono applicare il principio di una amministrazione più semplice ed efficace. I loro organismi dirigenti devono essere formati sulla base della triplice unione degli anziani, delle persone di età media e di giovani.

Art. 12) Il proletariato deve esercitare la sua completa dittatura sulla borghesia nella sovrastruttura come in tutti i settori della cultura. La cultura e l'istruzione, la letteratura e l'arte, l'educazione fisica, il lavoro sanitario e la ricerca scientifica devono servire la politica proletaria, servire gli operai, i contadini e i soldati, ed essere combinati con il lavoro produttivo.

Art. 13) La libera espressione delle opinioni, la piena manifestazione dei punti di vista, i grandi dibattiti, i ta-ze-bao, sono forme nuove create dalle masse popolari per condurre la rivoluzione socialista.
Lo stato assicura alle masse popolari il diritto di utilizzarle per creare un'atmosfera politica in cui regni insieme il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, la volontà unanime e per ognuno uno stato d'animo fatto di soddisfazione e di entusiasmo, al fine di contribuire al consolidamento della direzione del Partito Comunista Cinese sullo stato e al consolidamento della dittatura del proletariato.

Art. 14) Lo stato difende il sistema socialista, reprime ogni attività controrivoluzionaria e di tradimento nazionale e punisce tutti i traditori e i controrivoluzionari. Lo stato a norma di legge priva dei diritti politici per un tempo determinato i proprietari fondiari, i contadini ricchi, i capitalisti reazionari e altri cattivi elementi, e al tempo stesso accorda loro ogni mezzo per guadagnarsi la vita in modo che si rieducino attraverso il lavoro e diventino dei cittadini che osservino la legge e vivano del proprio lavoro.

Art. 15) L'esercito popolare di liberazione cinese e la milizia popolare sono le forze armate dei nostri operai e contadini diretti dal Partito Comunista Cinese, le forze armate del popolo di tutte le nostre nazionalità.
Il Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese comanda le forze armate di tutto il paese.
L'esercito popolare di liberazione cinese sarà sempre una forza di combattimento e al tempo stesso una forza di lavoro e una forza di produzione.
Il compito delle forze armate della Repubblica Popolare Cinese è di salvaguardare le realizzazioni della rivoluzione e dell'edificazione socialista, difendere la sovranità, l'integrità territoriale e la sicurezza dello stato, e proteggere il paese dalla sovversione e aggressione dell'imperialismo, del socialimperialismo e dei loro lacché.

CAPITOLO II --- LA STRUTTURA DELLO STATO

Sezione I --- L'Assemblea Popolare Nazionale

Art. 16) L'Assemblea Popolare Nazionale è l'organo supremo del potere statale posto sotto la direzione del Partito Comunista Cinese.
L'Assemblea Popolare Nazionale è composta di deputati eletti dalle provincie, dalle regioni autonome, dalle municipalità direttamente subordinate all'autorità centrale, e all'Esercito Popolare di Liberazione.
In caso di necessità alcune personalità patriottiche possono essere invitate espressamente a parteciparvi come deputati.
L'Assemblea Popolare Nazionale è eletta per un periodo di cinque anni. In casi particolari il periodo può essere prolungato.
L'Assemblea Popolare Nazionale si riunisce una volta all'anno, in caso di necessità la sua convocazione può essere anticipata o rinviata.

Art. 17) L'Assemblea Popolare Nazionale esercita le funzioni e i poteri seguenti:

1. modifica la costituzione;
2. formula le leggi;
3. su proposta del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese nomina e rimuove dal loro incarico il ministro e i membri del Consiglio di Stato;
4. approva i piani dell'economia nazionale e i bilanci statali preventivo e consuntivo, ed esercita altre funzioni e poteri che giudica necessari assumere.

Art. 18) Il Comitato Permanente dell'Assemblea Popolare Nazionale è l'organo permanente dell'Assemblea. Esso esercita le funzioni e i poteri seguenti:

- convoca le sessioni dell'Assemblea Popolare Nazionale;
- interpreta le leggi;
- formula i decreti;
- nomina e richiama i rappresentanti plenipotenziari all'estero;
- riceve gli inviati diplomatici stranieri;
- ratifica e denuncia i trattati conclusi con gli stati esteri ed esercita altre funzioni e poteri ad esso affidati dall'Assemblea Popolare Nazionale.

Il Comitato Permanente dell'Assemblea Popolare Nazionale è composto dal Presidente, vice-Presidente e altri membri, che vengono eletti e che possono essere richiamati dalle loro funzioni dall'Assemblea Popolare Nazionale.

Sezione II --- Il Consiglio di Stato

Art. 19) Il Consiglio di Stato è il Governo Popolare Centrale.
Essi rispondono e rendono conto del proprio operato all'Assemblea Popolare Nazionale e al suo Comitato Permanente.
Il Consiglio di Stato è composto dal Primo Ministro, i vice Primi Ministri, i ministri e i ministri incaricati delle commissioni.

Art. 20) Il Consiglio di Stato esercita le funzioni e i poteri seguenti, conformemente alla Costituzione, alle leggi e ai decreti:

- formula le misure amministrative, emana le decisioni di ordini;
- esercita una direzione unificata sull'attività dei ministri, delle commissioni e degli organi locali dello Stato ai diversi livelli di tutto il paese;
- elabora ed applica i piani dell'economia nazionale, il bilancio preventivo dello stato, di rige gli affari amministrativi dello stato ed esercita altre funzioni e poteri ad esso affidati dall'Assemblea Popolare Nazionale e dal suo Comitato Permanente.

Sezione III --- L'Assemblee Popolari locali e i comitati rivoluzionari locali ai diversi livelli

Art. 21) Le Assemblee Popolari locali ai diversi livelli sono gli organi locali del potere statale.
Le Assemblee Popolari delle provincie e delle municipalità direttamente subordinate all'autorità centrale sono elette per un periodo di cinque anni.
Le Assemblee Popolari delle prefetture, le città e i distretti sono eletti per un periodo di tre anni.
L'Assemblea Popolare delle comuni popolari rurali e delle cittadine sono elette per un periodo di due anni.

Art. 22) I Comitati Rivoluzionari locali ai diversi livelli sono gli organi permanenti delle Assemblee Popolari locali e al tempo stesso le amministrazioni popolari locali ai diversi livelli.

Un Comitato Rivoluzionario locale è composto dal Presidente, dai vice-presidenti e altri membri che vengono eletti e possono essere richiamati dall'incarico dall'Assemblea Popolare al livello corrispondente.
La loro elezione e rimozione sono sottoposte all'esame e all'approvazione dell'organo statale al livello immediatamente superiore.
Un Comitato Rivoluzionario locale risponde e rende conto del suo operato all'Assemblea Popolare al livello corrispondente e all'organo statale al livello immediatamente superiore.

Art. 23) Le Assemblee Popolari locali ai diversi livelli e i Comitati Rivoluzionari locali da essa eletti nelle loro rispettive zone assicurano l'applicazione delle leggi e dei decreti e dirigono la rivoluzione e l'edificazione socialista.
Esaminano ed approvano i piani locali dell'economia nazionale e i bilanci preventivi e consuntivi, mantengono l'ordine rivoluzionario, tutelano i diritti dei cittadini.

Sezione IV --- Gli organi dell'Amministrazione Autonoma delle zone ad autonomia nazionale

Art. 24) Le Regioni autonome, le Prefetture autonome e i Distretti autonomi sono tutte zone ad autonomia nazionale. I loro organi di amministrazione autonoma sono le Assemblee Popolari e i Comitati Rivoluzionari.
Gli organi dell'amministrazione autonoma nelle zone ad autonomia nazionale, oltre alle funzioni e ai poteri degli organi speciali locali definiti dalla sezione 3 Capitolo II della Costituzione, possono esercitare l'autonomia nei limiti dei poteri loro conferiti per legge.
Gli organi superiori dello stato debbono assicurare agli organi di amministrazione autonoma delle zone ad autonomia nazionale il pieno esercizio della loro autonomia e appoggiare attivamente tutte le minoranze nazionali nella rivoluzione e nella edificazione socialista.

Sezione V --- Gli organi giudiziari e gli organi della Procura

Art. 25) La Corte Popolare Suprema, i Tribunali Popolari locali ai diversi livelli, e i Tribunali Popolari speciali esercitano il potere giudiziario.
I Tribunali Popolari rispondono e rendono conto del loro operato alle Assemblee Popolari ai livelli corrispondenti e ai loro organi permanenti.
I Presidenti dei Tribunali Popolari sono nominati e rimossi dalle loro funzioni dagli organi permanenti delle Assemblee Popolari ai livelli corrispondenti.
Le funzioni e i poteri degli organi della Procura sono esercitati dagli organi della Pubblica Sicurezza ai diversi livelli.
Sia nel procedimento di inchiesta che nel giudizio deve essere applicata la linea di massa.
Nei casi gravi di crimini controrivoluzionari è necessario mobilitare le masse per che li sottomettano alla discussione e alla critica.

CAPITOLO III -- I DIRITTI E I DOVERI FONDAMENTALI DEI CITTADINI

Art. 26) Sono diritti e doveri fondamentali dei cittadini appoggiare la direzione del Partito Comunista Cinese e il sistema socialista e osservare la Costituzione e le leggi della Repubblica Popolare Cinese.
È nobile dovere di ogni cittadino di difendere il paese e resistere all'aggressione.
È un obbligo d'onore per i cittadini compiere il servizio militare conformemente alla legge.

Art. 27) Tutti i cittadini che hanno raggiunto il 18 anno di età hanno diritto di eleggere e essere eletti ad eccezione delle persone private per legge di questo diritto.
I cittadini hanno diritto al lavoro e all'istruzione. I lavoratori hanno diritto al riposo e all'assistenza materiale nella vecchiaia e in caso di malattia o invalidità.
I cittadini hanno diritto di sporgere denuncia agli organi dello stato ad ogni livello, in forma scritta o orale, contro qualunque persona che lavora in un organismo statale per trasgressione della legge o per negligenza nel suo dovere. Nessuno può impedire o ostacolare la formulazione di tale denuncia o ricorrere alla rappresaglia.
Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini in tutti i campi. Lo Stato tutela il matrimonio, la famiglia, la maternità e l'infanzia.
Lo Stato tutela i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini cinesi residenti all'estero.

Art. 28) I cittadini godono della libertà di parola, di corrispondenza, di stampa, di riunione, di associazione, di corteo, di manifestazione e di sciopero. Essi godono della libertà religiosa e della libertà di non praticare una religione e di propagandare l'ateismo.
La libertà individuale e il domicilio dei cittadini sono inviolabili.
Nessun cittadino può essere arrestato senza la decisione di un Tribunale Popolare o l'approvazione degli organi di Pubblica Sicurezza.

Art. 29) La Repubblica Popolare Cinese concede il diritto di residenza ad ogni straniero perseguitato per aver difeso una causa giusta, per la sua partecipazione ad un movimento rivoluzionario o per la sua attività scientifica.

CAPITOLO IV -- LA BANDIERA NAZIONALE, L'EMBLEMA NAZIONALE

LA CAPITALE

Art. 30) La bandiera nazionale è rossa con cinque stelle.
L'emblema nazionale rappresenta al centro la Porta di Tien An Men sormontata da cinque stelle e circondata da spighe di cereali con una ruota dentata alla base.
La capitale è Pechino.

AUMENTANO I PREPARATIVI DI GUERRA DELLE DUE SUPERPOTENZE IN MEDIO ORIENTE

I popoli arabo e palestinese sono pienamente coinvolti dalla lotta egemonica tra le superpotenze che perpetuano l'accerchiamento esterno ed interno dell'areamedio-orientale: il socialimperialismo tenta di allargarsi nel mar Rosso, l'imperialismo USA fa affluire navi da guerra attorno al Medio Oriente. Con questo potenziale militare alle spalle l'imperialismo e il socialimperialismo mentre parlano di «pace» e di soluzione «pacifiche» si preparano alla guerra. Il socialimperialismo mentre punta alla conferenza di Ginevra e lo imperialismo a spaventare e dividere i paesi arabi, nel contempo entrambi affilano le loro spade.

La richiesta della Conferenza di Ginevra significa in primo luogo un attacco aperto alla lotta rivoluzionaria del popolo palestinese, avanguardia del fronte di lotta di tutti i popoli arabi, armato della ferrea determinazione di distruggere lo stato sionista d'Israele e costituire lo stato palestinese.

Chiedere ai popoli palestinesi e arabi di trattare con Israele, significa tradire la loro lotta; confidare che Israele, benché debole e isolato rinunci al suo ruolo di testa di ponte per la penetrazione imperialista in quella parte del mondo.

Le recenti incursioni israeliane in territorio libanese dimostrano ancora una volta che i nemici dell'umanità pure con l'acqua alla gola non diventano ragionevoli. Questo stato di cose smaschera fino in fondo il neocolonialismo del Cremlino che adotta la solita tattica del bastone e della carota con cui il socialimperialismo tenta, con pesanti ricatti, soprattutto sul piano degli armamenti, di dividere e indebolire i popoli arabi e palestinesi per poi pretendere di comandarli a bacchette, impossessarsi delle ricchezze dei loro paesi.

L'imperialismo USA, con la minaccia di guerra tenta la strada del diktat, dell'aggressione verso i paesi arabi per cercare di imporre accordi singoli con essi sul piano di indebolirli e rafforzare Israele, contenere la penetrazione socialimperialista, mantenere i propri privilegi e controllare l'Europa.

Tutto ciò fa capire chiaramente che le superpotenze agiscono apertamente ed esclusivamente per i loro interessi egemonici.

Costoro però hanno fatto i conti senza l'oste.

I popoli arabi e palestinesi non cedono di fronte ai ricatti, alle aggressioni di USA e URSS: respingono i loro piani di guerra con la lotta, unica garanzia di difesa dei loro interessi.

L'attacco mosso dalle superpotenze ai popoli del Medio Oriente è una minaccia per tutti i popoli europei, in special modo dei popoli del Mediterraneo.

La classe operaia e le larghe masse popolari italiane sono contro le manovre di guerra delle 2 superpotenze. Esse intendono sempre più la loro lotta contro le basi straniere NATO ed USA in Italia, contro la presenza delle flotte da guerra del socialimperialismo russo e dell'imperialismo americano nel Mediterraneo per la conquista della pace e della difesa della indipendenza e degli interessi nazionali del proprio paese.

Nella misura che la classe operaia e le larghe masse popolari italiane smascherano con la loro lotta, la politica dei di-

rigenti revisionisti del PCI, tentano di fare dell'Italia un ponte tra il socialimperialismo sovietico e il Medio Oriente (linea chiaramente emersa nel recente incontro dei revisionisti alla Conferenza di Budapest) si uniscono sempre più in unico fronte di lotta con tutti i popoli del Mediterraneo e con i popoli arabi e palestinesi.

«La tragedia del Medio Oriente può chiudersi solo con il rispetto reale dei diritti di tutti gli stati e i popoli che vi sono presenti» (L'Unità del 28/12/1974).

I revisionisti italiani sostengono la tesi reazionaria dell'accordo con Israele come difesa del neocolonialismo del socialimperialismo e dall'imperialismo C. O.

COLOSSALE TRUFFA

segue da pag. 1

si che nel sindacato ci siano ben che minimo spazio per portare avanti la lotta tesa a salvaguardare gli interessi economici degli operai. Non c'è il caso di prolungarsi ulteriormente sulla funzione parasindacale dei vari gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare, perché l'abbiamo ampiamente fatto. Noi intendiamo sottolineare con forza che l'OCd (m) è stata, nel qualunquismo dilagante dei gruppuscoli, l'unica forza che ha smascherato la natura politico-economica della vertenza sulla contingenza imposta dal sindacato, e ha indicato coerentemente le uniche posizioni in grado di creare una mobilità del salario in rapporto con la mobilità del costo della vita, e cioè l'unificazione immediata del punto di contingenza a 948 lire, recupero retroattivo degli 88 scatti maturati dal '69 fino ad ora, alti aumenti salariali adeguati al costo della vita.

Ma quello che più conta non sono gli obiettivi economici che ha indicato l'Organizzazione, quello che più conta è il fatto che l'Organizzazione ha dato un'indicazione precisa e si è comportata conseguentemente: cioè l'indicazione di rompere col sindacato, separarsi e di lottare in maniera organizzata, unitaria e rivoluzionaria all'esterno del sindacato, costruendo i Comitati di Lotta che devono sempre più assumersi la caratteristica di organismi di massa politici e rivoluzionari.

I Comitati di Lotta devono sempre più porsi alla testa della crescente sfiducia degli operai nei confronti dei padroni ed dello stato borghese, ma anche nei confronti dei sindacati collaborazionisti. E' interessante denunciare le tappe del tradimento dalla proposta fatta da Camiti e passata successivamente dalla presentazione della piattaforma del sindacato alla confindustria.

Gia' si era eliminata parte del recupero retroattivo negli scatti maturati dal '69 fino ad ora e si parlava del recupero degli scatti del '73. Si parlava di un aumento attorno alle 20.000 lire con ampia possibilità di trattare tutta la piattaforma. In questa piattaforma hanno chiamato tutti gli operai a impostare la vertenza.

Se noi esaminiamo l'accordo firmato venerdì notte che è la capitolazione totale rispetto non tanto alle esigenze della classe operaia, ma alla stessa piattaforma presentata dal sindacato della quale non è stato accettato nessun punto, una domanda ci si deve porre: il perché di quattro mesi di lotta (40 ore di sciopero, tre scioperi generali se poi si deve accettare la piattaforma proposta da Agnelli). Una risposta c'è e nasce dagli accordi intercorsi fra la confindustria e le federazioni sindacali ed è questa l'esigenza attraverso gli scioperi di raggiungere

due obiettivi: uno di natura economica e uno di natura politica. Quello di natura economica era la esigenza di integrare le ore di cassa integrazione con le ore di sciopero, mentre quello di natura politica era derivato dall'esigenza di piegare la volontà di lotta degli operai attraverso l'irrisorieta' dei risultati in rapporto al costo della lotta.

A questo punto c'è doveroso esaminare in maniera dettagliata questo accordo truffa perpetrato alle spalle della classe operaia che noi respingiamo globalmente sia nella forma che nella sostanza. Nel primo articolo il più illuminante degli altri successivi 7 articoli, si può leggere che i punti della contingenza verranno azzerati a 100, pur mantenendo il coefficiente di 2,52 da moltiplicare. Esempio, supponiamo che i prodotti inseriti nel paniere subiscano un aumento dell'1%.

Come viene riportato questo 1% negli scatti della contingenza? Viene moltiplicato l'1% per gli scatti finora maturati e cioè 1x2,52 che darebbero 2,52 scatti. Allora dove consisterebbe la truffa?

Azzerando gli scatti a quota 100 noi non avremo più la dinamica dell'aumento sempre maggiore e cioè supponiamo che da adesso fino al '77 ci sia un aumento allo incirca di 150 scatti che aggiungeranno agli attuali 252 scatti andrebbero a 402 scatti.

Mantenendo l'attuale dinamica avremmo rispetto ad un aumento del costo della vita dell'1% 4 scatti dei punti di contingenza, mentre con l'accordo firmato avremo un aumento sempre di scatti 2,52, in quanto 150 scatti porterebbero lo attuale azzeramento da 100 a 250 (tenendo conto che questi dati andrebbero comparati).

Per avere maggiori dettagli su questo meccanismo richiedere il numero 31-32 di Linea Proletaria C. P. 1345 - Milano.

Tralasciamo tutta una serie di punti perché abbiamo già ampiamente esposto le nostre indicazioni. Ci soffermiamo sull'articolo 4, uno dei cavalli di battaglia della confindustria la quale ha posto fin dall'inizio delle trattative il problema della rivalutazione degli assegni familiari, dei quali non gli comporta nessun costo visto che sono direttamente pagati dal bilancio dello stato.

L'articolo 7 che stabilisce l'aumento del salario per l'irrisorieta' di 12.000 lire, ha al suo interno una clausola dalla quale sono escluse la cassa malattia e la pensione.

Le conclusioni che vanno tratte da questo accordo sono assolutamente negative.

Se i risultati delle continue vittorie sbandierate dal sindacato rispetto la sua capacità di mobilitare la classe operaia sono queste, significa che queste vittorie sono delle vittorie di Piro.

LA MILITARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA SOVIETICA E LE SUE CONSEGUENZE NEFASTE

Il grande Lenin ha indicato: «L'imperialismo è il capitalismo parassitario in putrefazione». La militarizzazione dell'economia nazionale è una delle manifestazioni più salienti della decadenza dell'imperialismo.

I socialimperialisti revisionisti sovietici opprimono e sfruttano i lavoratori all'interno e si lanciano in una politica espansionista, all'aggressione e al saccheggio all'esterno.

Coinvolti in una contesa mortale con gli imperialisti americani tentano di crearsi un impero coloniale senza precedenti.

Per realizzare questo obiettivo, essi hanno potenziato i loro armamenti, intensificato i preparativi di guerra e accelerato la produzione di armi, sfruttando in questo modo le enormi risorse umane, finanziarie e materiali: la intera economia sovietica è diventata essenzialmente un'economia di guerra specializzata.

Nel corso di questi ultimi dieci anni i revisionisti sovietici hanno speso un centinaio di miliardi di dollari USA per sviluppare l'armamento nucleare.

Le spese militari rappresentano oggi circa un terzo del preventivo di spesa nazionale e annuale, cioè circa il 20% del reddito nazionale.

Per accelerare l'espansione degli armamenti, la cricca dirigente dei revisionisti sovietici impegna delle équipes selezionate e numerosi scienziati e tecnici nella produzione bellica.

Circa il 60% delle industrie sovietiche lavorano per produrre mezzi bellici.

Gli armamenti hanno la priorità sull'utilizzo delle risorse e delle materie prime.

Contando sulla sua gigantesca economia militare, la cricca revisionista si lancia, ad un livello e ad una velocità mai vista, nella espansione degli armamenti e dei preparativi di guerra.

Essa sviluppa non soltanto missili nucleari, ma anche armi convenzionali di tipo nuovo.

La militarizzazione dell'economia sovietica ha portato ad delle conseguenze nefaste.

Lo squilibrio fra i vari settori dell'economia nazionale è abissale; le industrie civili hanno subito dei gravi danni, l'agricoltura resta sempre in ritardo; l'economia sovietica precipita in insanabili contraddizioni con grave danno del popolo sovietico.

Le industrie civili sovietiche, soprattutto quelle dedicate alla produzione di articoli di largo consumo da molti anni sono in stato di arretratezza, mancando di investimenti e di mezzi tecnici.

La cricca dirigente sovietica non cessa di promettere l'aumento degli investimenti nelle industrie di articoli di largo consumo ma i piani non sono mai stati portati a compimento come era stato promesso e nei fatti è sempre il cannone che prevale sul burro.

Nel periodo dell'ottavo piano quinquennale (1966-1970), il piano per gli investimenti nelle industrie degli articoli di largo consumo non è stato realizzato che nel 70%.

Durante il nono piano quinquennale, la struttura della militarizza-

zione dell'economia nazionale non è stata affatto mutata e lo sviluppo delle industrie degli articoli di consumo non ha mai avuto la priorità. Nel 1972, la produzione di alcuni importanti articoli di consumo era inferiore a quella del 1971. Il tasso di crescita della produzione degli articoli di consumo nel 1973, che doveva essere del 4,5%, questa situazione è all'origine della scarsità dei prodotti d'uso corrente.

I piani d'investimenti nell'agricoltura non sono stati realizzati da molti anni consecutivi per mancanza di fondi e di attrezzature.

Durante l'ottavo piano quinquennale, gli investimenti per l'agricoltura sono stati realizzati solo al 76%, e il nono piano quinquennale è da due anni consecutivi che non porta avanti i progetti di investimenti nell'agricoltura.

La produzione agricola si trascina da molti anni ad un basso livello. I primi raccolti del 1972 hanno costretto l'Unione Sovietica a importare, con due miliardi di dollari, più di 20 milioni di tonnellate di cereali dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Australia.

Nello stesso anno, ha importato 200.000 tonnellate di burro dalla Europa.

Un'altra pessima conseguenza della militarizzazione dell'economia nazionale sovietica è il deterioramento continuo della situazione finanziaria nel paese.

Le spese enormi per l'espansione degli armamenti e la preparazione della guerra superano di molto il reale potere della loro economia. Breznev e i suoi consoci vanno da un paese all'altro per raffazzonare crediti.

I debiti esterni dei revisionisti sovietici raggiungono gli otto miliardi di dollari.

Per sanare gli enormi deficit causati dalla corsa frenetica agli armamenti e dai preparativi di guerra, la cricca dirigente dei revisionisti sovietici spoglia il popolo sovietico con l'aumento delle tasse e dei prezzi.

Questa cricca ha deciso di prolungare fino al 1990 il termine di pagamento dei buoni nazionali emessi prima del 1958.

L'impovertimento dei lavoratori sovietici si accentua ogni giorno che passa.

Più la cricca dirigente dei revisionisti sovietici intensifica l'espansione e il saccheggio allo estero, più appare meglio il suo volto odioso di socialimperialista, diventa sempre maggiore il suo isolamento.

All'interno, la corsa frenetica agli armamenti e ai preparativi di guerra aggravano lo sfruttamento e l'oppressione del popolo che è sempre più scontento e che sempre più apertamente vi si oppone.

A prova di ciò, vi è un rallentamento del lavoro, il moltiplicarsi in questi ultimi anni degli scioperi e delle manifestazioni.

La militarizzazione dell'economia nazionale sovietica è lo sbocco inevitabile della restaurazione generale del capitalismo nella Unione Sovietica, fondata da Lenin, che la cricca dei rinnegati ha fatto degenerare in un paese socialimperialista.

Quartiere Trullo di Roma LIBERTA' PER I COMPAGNI ARRESTATI

CI E' PERVENUTA DAL QUARTIERE TRULLO, DOVE E' PRESENTE E LAVORA L'ORGANIZZAZIONE, QUESTA PIATTAFORMA SU CUI SI E' COSTITUITO UN COMITATO PROMOTORE PER LA LIBERAZIONE DI TUTTI I COMPAGNI INCARCERATI A ROMA.

L'anno 1975 si e' aperto con un pesante e sempre piu' forte attacco al livello di vita delle masse, mentre all'aumento della produzione ottenuta dai padroni nel 1974 ha corrisposto una svalutazione del potere e d'acquisto dei salari intorno al 40%. Il nuovo governo Moro segue la politica dei governi che lo hanno preceduto, aumentando zucchero, olio combustibile, energia elettrica, canone Radio-Tv, col preciso scopo di impoverire ulteriormente i redditi popolari e di far pagare così la crisi generale capitalistica ai lavoratori. Disoccupazione, sottoccupazione, cassa integrazione, rientro degli emigranti dall'estero sono il risultato del tentativo dei padroni di salvarsi da un crollo economico e politico definitivo. Nello stesso tempo lo sfacelo dello stato e delle sue istituzioni prosegue con una valanga di ruberie, scandali, sotterfugi come mai si era verificato nel passato. Di fronte a questo stato di cose la classe operaia, le masse popolari, gli studenti hanno risposto con lotte in fabbrica, nei quartieri, nelle scuole, per difendere il salario, le condizioni di vita e di studio. Poi che le scelte compiute dai sindacati erano rivolte a convincere della necessita' di compiere sacrifici oggi, per le riforme domani, senza concedere niente delle giuste richieste di maggiori salari, di case, di diminuzione dei prezzi dei beni e dei servizi di prima necessita', nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole, in ogni luogo di lavoro, si e' cominciato a lottare per raggiungere obiettivi concreti e strappare vittorie e contrastare la linea padronale.

A Roma si e' iniziato a lottare per la casa occupando migliaia di appartamenti sfitti, sono state decurtate le bollette della luce in quasi tutti i quartieri popolari. Al Policlinico si e' lottato oltre che per la difesa del lavoro, per la gratuita delle visite mediche ai lavoratori; nelle ferrovie si e' ottenuto dopo anni di predominio padronale un primo sciopero compatto di migliaia di ferrovieri su una piattaforma che richiede oltre che 60.000 lire di aumento, l'assunzione di nuovo personale.

All'ENEL i lavoratori lottano per la prima volta per il contratto integrativo nazionale e di lavoro e hanno concretamente posto le basi dell'unita' con le masse dei quartieri in lotta per l'autoriduzione, rifiutando di effettuare stacchi della corrente. Queste lotte sono state possibili e hanno dato dei risultati positivi perche' sono state condotte fuori dal sindacato, dai lavoratori riuniti in organismi di massa autonomi. Mentre padroni, partiti sindacati per anni ci hanno messo davanti il miraggio della riforma della casa e in realta' la richiesta di appartamenti cresceva continuamente, i Comitati per l'occupazione delle case sono riusciti a distribuire migliaia di case e ridurre i fitti.

Mentre padroni, governo, partiti e sindacati parlavano di blocco dei prezzi o della necessita' di tirare la cinghia, mentre il

PCI raccoglie firme per una petizione che si e' risolta miseramente in un nuovo vergognoso aumento delle tariffe elettriche, migliaia di famiglie autoriducendo le bollette della luce ottenendo concretamente la riduzione del prezzo. Mentre padroni, partiti e sindacati discutono da anni la ristrutturazione nel settore sanitario mantenendo i lavoratori degli ospedali e gli ammalati in condizioni di miseria e di disagio, i dipendenti del Policlinico hanno ottenuto il riconoscimento del loro lavoro (sono stati assunti dalla regione le ambulatori gratuiti per i lavoratori). Mentre padroni, partiti e sindacati discutono della ristrutturazione dei trasporti e dell'ammodernamento delle ferrovie, i lavoratori scendono in lotta chiedendo 60.000 lire e nuovi posti di lavoro.

Tutti possono vedere come queste grandi lotte a Roma hanno ottenuto concreti risultati e unita' reale alla base di tutti i lavoratori, mentre gli scioperi proposti dal sindacato sono solo delle manovre demagogiche e delle svolte di sfogo al crescente rabbia operaia, proprio perche' non portano a risultati concreti, servono solo a seminare la sfiducia.

Padroni e sindacato hanno visto con paura crescere le lotte autonome, hanno gettato la maschera, e si sono abbandonati alla denigrazione, alla repressione nel vano tentativo di arrestare il movimento di massa. Ricordi amici che la polizia e' intervenuta a S. Basilio e ha ucciso il compagno Ceruso dopo che l'Unita' aveva richiesto l'intervento repressivo contro gli occupanti.

Ricordi amici che Daniele Pifano, di dirigente della lotta del Policlinico e' stato arrestato su indicazione dei volanti del sindacato che l'ha chiamato «fascista» e «annullone», nel tentativo di screditarlo agli occhi delle masse. In seguito al fatto che la repressione non faceva altro che allargare il fronte di lotta, la borghesia ha pensato di utilizzare anche i fascisti per piegare questa lotta; da un lato nel tentativo di sviare la combattivita' scaricandola sui fascisti, dall'altro mettendo in piedi provocazioni che fossero altrettanti pretesti per arrestare gli elementi piu' attivi di queste lotte. (Come a Monteverde dove sono stati arrestati 11 compagni accusati dalla polizia e dalla magistratura di antifascismo).

Nelle ultime settimane abbiamo assistito a continui incontri e accordi tra padroni, governo e sindacati (contingenza, pensioni, salario gar antito) che sono solo fumo negli occhi e che servono solo a deviare le lotte; abbiamo assistito all'utilizzazione e massiccia dell'apparato repressivo dello stato (magistratura, polizia) e dei sicari prezzolati fascisti.

Insomma la borghesia monopolistica ha messo in campo tutte le armi di cui dispone per frenare le lotte.

Daniele Pifano e gli altri compagni in galera non sono colpiti

certo perche' generici antifascisti, ma perche' sono stati compagni dirigenti attivi nelle lotte che sopra abbiamo detto. Dietro le accuse di cui sono imputati c'e' la volonta' di indurre al silenzio migliaia di lavoratori e lavoratori, romangopi che hanno condotto in questi mesi una giusta battaglia. Tutto questo e' spesso ignorato dalle masse popolari per effetto dell'informazione falsa e tendenziosa propinata dalla radio, televisione e dai giornali compreso l'Unita', e dalla propaganda denigratoria dei galoppi del sindacato nei luoghi di lavoro. Dobbiamo ri solutamente opporci a questi arresti, dobbiamo riportarli e alla lotta di classe compagni oggi in galera, dobbiamo

impedire nuovi arresti.

Dal momento di prendere con decisione le lotte giuste, dobbiamo e sostenerle, spiegandone obiettivi e forme organizzative. Quanto piu' grande sara' il movimento di lotta, tanto piu' in fretta libereremo i nostri compagni. Per questo al Trullo proponiamo di creare un Comitato per la liberazione dei compagni arrestati per la propaganda e la difesa delle lotte autonome del proletariato. Chiunque puo' aderire al Comitato sulla base di questa piattaforma.

Gruppo promotore per la liberazione dei compagni arrestati e per la difesa delle lotte autonome.

RESPINGIAMO L'ACCORDO

segue da pag. 1

ri i lavoratori colpiti dalla cassa integrazione. Inoltre ci vengono date 12.000 lire lorde (8-9 mila lire nette), a tutti anche il livello più alto mantenendo così inalterate le differenze tra la categoria più bassa e quella più alta ((97.644 per la prima categoria impiegate + 12.000) - (38.316 per la categoria operaia più bassa + 12.000) = 59.328).

SCAGLIONAMENTO DELL'UNIFICAZIONE AL MASSIMO LIVELLO

Non solo viene accantonata la rivoltazione dei punti finora maturati che il livello più basso dovrebbe portare sulle 59.000 lire di aumento, ma anche l'unificazione al massimo livello della contingenza (948 lire) viene scaglionata in due anni in quattro tappe, cosa che permette un ulteriore aumento della differenza tra le categorie in questi due anni (dal 1° febbraio 1975 un aumento del 25% della differenza tra il proprio livello di categoria e il massimo; dal 1° febbraio 1976 un 38% di aumento della differenza tra il proprio livello e il massimo che si aggiunge al valore raggiunto nella precedente tappa; dal 1° agosto 1976 un aumento del 20% della differenza tra il proprio livello e il massimo che si somma al valore della tappa precedente; dal 1° febbraio 1977 un ultimo aumento del 25% come sopra).

Questo scaglionamento dell'unificazione a 948 lire, in due anni, mentre i prezzi aumentano giorno per giorno e già la nostra busta ha perso più del 40% del suo valore, significa che le centrali sindacali accettano il blocco dei salari chiesto dai padroni, per due anni. E i salari bloccati di fronte all'aumento dei prezzi significa salari svalutati.

IL CONTEGGIO RIPARTE DA ZERO

Un altro punto dell'accordo che tiene solamente conto dell'esigenza dei padroni di frenare le lotte per aumenti salariali per farci pagare le loro crisi, e il riporto a zero dell'indice della contingenza come era nel 1957. Infatti, oggi, l'indice della contingenza, cioè i punti scattati dal 1957 (quando l'indice era cento) ad oggi sono 252, ed entro breve tendono ad arrivare a 300, che significa che per ogni variazione di prezzi dell'1% scatteranno tendenzialmente tre punti.

segue da pag. 1

FERROVIERI

3. apertura immediata della vertenza contrattuale dei ferrovieri rifiutando la scadenza del 1976, così come stanno facendo molte altre categorie di lavoratori (giornalisti, tipografi, RAI-TV, bancari, ecc.), nuova organizzazione delle qualifiche riunendoli in una sola qualifica per ogni carriera, abolendo la qualifica di manovalle, con libera progressione economica attraverso gli scatti d'anzianita' che permettono a tutti, senza promozioni o avanzamenti; stipendi uguali con uguale anzianita', revisione di parametri iniziali dei nuovi stipendi da fissare con aumenti per tutti, ma inversamente proporzionali a favore delle qualifiche più basse, per restringere le differenze di stipendio e scatti d'anzianita' biennali uguali per tutti in cifra (da rivalutare), revisione generale delle competenze accessori e rivalutando in particolare quelle inerenti le specifiche prestazioni dei ferrovieri oggi pagate con una miseria: lavoro domenicale, notturno, maneggio denaro, trasferta p.v., B.b.M.

L'Assemblea dei ferrovieri del Comitato Unitario di Base

Riportando invece a cento l'indice, con l'aumento dell'1% dei prezzi, scatta solo un punto. Il fatto che ogni punto, partendo da base cento, viene moltiplicato per 2,5 serve solo per condurre le

acque sul vero indone rappresentato dallo scaglionamento dell'unificazione al livello massimo, facendo apparire dei valori punto molto alti.

ESEMPIO DEL VALORE MENSILE DI UN PUNTO CON L'AZZERAMENTO E LO SCAGLIONAMENTO

	31-1-75	1-2-75	1-2-76	1-3-76	1-2-77
impiegati II	709	1.938	2.119	2.239	2.389
operai V	372	1.300	1.736	2.026	2.389

In realta' si può verificare che unificando subito la contingenza, secondo la richiesta iniziale dei lavoratori, a 948 lire per tutti e mantenendo la base a 252, con un aumento del 4% del costo della vita scattano 10 punti, per cui $948 \times 1,04 = 984,0$ lire; mentre scaglionando e riportando a base cento, si avrà nel 1° febbraio 1975, di fronte ad un aumento del 4%, 4,16 punti che scattano, per cui per la categoria più bassa si ha $1300 \times 4,16 = 5408$, cioè lire 4000 in meno (dove 1300 vengono da 372 lire + il 25% $(948-372) \times 2,5$).

Fra un anno, nel secondo scaglionamento del 1° febbraio del 1976, ipotizzando un aumento del 4% del costo della vita per ogni trimestre dal febbraio '75 partendo da base 252 e unificando al massimo livello si ha $948 \text{ lire} \times 43 \text{ punti} = 40764$; mentre partendo da base cento si avrà per il livello più basso $1736 \text{ lire} \times 16,5 = 28644$. Quindi una differenza di quasi 12.000.

Questo è quanto si perde solo con l'accordo sull'unificazione, senza tener conto di quanto si perde con l'accantonamento della rivalutazione (le 1736 lire vengono da $(372 + 30\%)(948-372) + 25\%(948-372) \times 2,5$).

Questo accordo che è stato firmato con le aziende private, rischia di essere ancor più ribassato per una clausola (art. 6) che prevede che se altri accordi (es. pubblici) saranno meno onerosi, si abbasserà a quel livello anche questo accordo. In realta' questa clausola serve per impedire ai lavoratori del settore pubblico di superare questo accordo e farli lottare su un piano difensivo per mantenerlo e non per farlo rialzare.

Visti i contenuti di questo accordo si può capire l'ottimismo espresso da Agnelli sulle buone prospettive per il rilancio produttivo. Ancora una volta si conferma il ruolo di sostegno dato dalle centrali sindacali alla borghesia italia-

na per farci pagare i suoi piani di economia di guerra. Questa linea di svenuta dei nostri interessi da parte dei vertici sindacali è determinata dalla strategia reazionaria del compromesso storico, col quale il PCI si pone concretamente come forza di governo per cercare di salvare la borghesia dalla crisi, facendoci collaborare con essa.

La trattativa sulla contingenza è stata condotta in modo da bloccare qualsiasi lotta in fabbrica, soprattutto sul salario. Su tali obiettivi irrisolti, gli scioperi finora condotti non sono costati solo a noi, in più hanno favorito la ristrutturazione, come ore di cassa integrazione regalate ai padroni, quando hanno fatto scioperare migliaia di lavoratori già in cassa integrazione.

A TUTTO QUESTO DICIAMO NO!

-- imponiamo delle assemblee per discutere tutto questo!
-- riportiamo la lotta in fabbrica per forti aumenti salariali (50000 lire) senza lasciarsi condizionare dal blocco del salario che questo accordo vuole imporre;
-- lottiamo per la difesa del posto di lavoro e il salario garantito al 100% pagato dal padrone, contro la cassa integrazione e le licenziazioni;

Rafforziamo la nostra unità prendendo in pugno direttamente la lotta, sviluppando forme di lotta efficaci come: l'autoriduzione dei ritmi di lavoro (sciopero del rendimento), l'abolizione dello straordinario, la riduzione del cottimo e scioperi improvvisi.

Organizziamoci autonomamente dalle centrali sindacali collaborazioniste in Comitati di Lotta, organismi di autentica democrazia operaia. Questo è il solo modo per battere i piani di economia di guerra portati avanti dalla borghesia, dal suo apparato statale e da tutti i partiti parlamentari.